

Sulla competenza ad emozionarsi

Testo inviato da Tringali Federica, psicologa presso la RSA Villa Arcadia di Bareggio (MI), per la tesina finale del Corso di formazione per Formatori Capacitanti, anno 2022-23. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome dell'anziano e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy. Inviando il testo ne autorizzo la pubblicazione su www.gruppoanchise.it e l'uso per attività di ricerca, formazione, divulgazione scientifica e cura.

Il conversante

Iolanda è una signora di 85 anni, con 5 anni di scolarità, in anamnesi malattia di Alzheimer nota da 3 anni. Ha fatto il suo ingresso in struttura sei mesi fa (MMSE 9/30), proveniente dal proprio domicilio, dove si è mantenuta autonoma fino a tre anni fa, seguita poi dal servizio di RSA aperta e con l'aiuto alternato dei due figli. Successivamente la progressiva perdita di autonomie a causa del decadimento cognitivo ingravescente ha aumentato le necessità per la sua assistenza. Deambula in autonomia senza ausili anche se ad oggi è a maggior rischio di caduta rispetto ai primi mesi dall'ingresso (negli ultimi quattro mesi si sono registrate 4 cadute, senza conseguenze). I figli hanno preferito non posizionare contenzioni fisiche continuative per evitare il peggioramento delle sue capacità di deambulazione autonoma, accettando il rischio di ulteriori cadute. Aiutata nelle ADL, mantiene la sua continenza doppia. Si osservano affaccendamento e costante wandering che risulta notevolmente aumentato negli ultimi mesi. Il rifiuto ad alimentarsi ai pasti in quanto in perenne vagabondaggio ha richiesto la necessità di contenzione addominale solamente in tali occasioni per permetterle un'adeguata nutrizione. A sei mesi dall'ingresso il MMSE si è mantenuto stabile. Totalmente disorientata sul piano spazio-temporale. L'eloquio è conservato, spesso confuso, disorganizzato e titubante, durante la giornata l'interazione spontanea è ridotta, ad eccezione di richieste che soddisfino le sue esigenze del momento (bere, avere un fazzoletto...) o quando in preda a deliri o nervosismo. L'umore è labile in base ai suoi momenti di delirio od oppositività. La partecipazione alle proposte socio-educative è molto discontinua e penalizzata dalle criticità comportamentali suddette. Quando è più serena e gioviale, l'interazione è positiva e si riesce a coinvolgerla maggiormente nelle attività di reparto, dove tuttavia necessita di stimolazione delle risorse residue e aiuto attivo nell'esecuzione dei compiti. Nostalgica e alla ricerca dei suoi affetti, mostra spesso il desiderio di vicinanza e contatto fisico. MMSE 9/30.

Il contesto

La conversazione è avvenuta nella camera dell'ospite, prima del pranzo, al termine delle attività della mattina, intorno alle ore 11.30. L'occasione è stata dettata dalla richiesta della signora Iolanda di recarsi in camera. La trascrizione del testo parte da tale momento.

La conversazione

La conversazione ha avuto una durata di circa 13 minuti. Iolanda ha accettato fin da subito l'interessamento da parte mia a conversare. Ha parlato sempre volentieri, con un tono di voce però molto basso che ha comportato alcune difficoltà nella trascrizione del testo della conversazione. Tranquilla per tutta la durata della conversazione. Durata: 13 minuti.

Il testo: Io volevo andare giù a casa mia

1. PSICOLOGA: Andiamo a cercare la tua camera... eccoci qua... ma che bella questa camera!
2. IOLANDA: Ho paura di stare qua...
3. PSICOLOGA: Hai paura di stare qua...
La signora rimane in silenzio per alcuni secondi
4. PSICOLOGA: Iolanda, hai detto che hai paura di stare qui... come mai?
5. IOLANDA: (*pausa*) tante gente delicata anche, si viene qua... (*parole incomprensibili*)
6. PSICOLOGA: Tanta gente delicata...
7. IOLANDA: Sì
8. PSICOLOGA: E questa gente delicata cosa fa?
9. IOLANDA: Niente, o che viene a casa con noi o che va...
10. PSICOLOGA: Dove vanno?
11. IOLANDA: A casa sua
12. PSICOLOGA: A casa sua... e perché allora hai paura di queste persone?
13. IOLANDA: No, sono tutte le persone che... (*pausa lunga*)
14. PSICOLOGA: Sono tutte le persone che...
15. IOLANDA: Entrano in qualche casa
16. PSICOLOGA: Le persone che entrano in casa... e di quelle bisogna avere paura secondo te?
17. IOLANDA: No no, perché non hanno... non si sentono forse sicure
18. PSICOLOGA: Non si sentono sicure
19. IOLANDA: Si sentono sicure
20. PSICOLOGA: Si sentono sicure...
21. IOLANDA: (*parole incomprensibili*)... viceversa (*pausa lunga*)
22. PSICOLOGA: E tu hai incontrato queste persone?
23. IOLANDA: Cosa incontri? Qui incontri tante donne cattive come me
24. PSICOLOGA: Buone e cattive persone, dici?
25. IOLANDA: (*ride*)
26. PSICOLOGA: Perché cattive come te?
27. IOLANDA: Perché poi alza la voce o per una roba o per un'altra
28. PSICOLOGA: Quindi le persone cattive alzano la voce...
29. IOLANDA: Come mio fi...fratello, che potrebbe passare il Natale con noi, con uno di noi
30. PSICOLOGA: Con uno di voi...
31. IOLANDA: Eh...
32. PSICOLOGA: E invece...
33. IOLANDA: Dice che è impegnato...
34. PSICOLOGA: Se aveva degli impegni non è potuto venire... ti è dispiaciuto?
35. IOLANDA: Il più... attaccati da noi...
36. PSICOLOGA: Ti è dispiaciuto perché voi siete molto attaccati l'uno all'altra?
37. IOLANDA: Eh questo qua è così...
38. PSICOLOGA: Mi vuoi dire il nome di tuo fratello?
39. IOLANDA: Giancarlo
40. PSICOLOGA: Giancarlo...
41. IOLANDA: (*silenzio*)
42. PSICOLOGA: Quindi a Natale non vi siete visti
43. IOLANDA: Non è ancora passato il Natale
44. PSICOLOGA: Non è passato il Natale?
45. IOLANDA: Penso di no
46. PSICOLOGA: Deve ancora arrivare il Natale allora...
47. IOLANDA: Tanti cambiamenti (*pausa lunga*) (*chiude gli occhi*)
48. PSICOLOGA: Hai chiuso gli occhi Iolanda...
49. IOLANDA: Eh si chiudono, si aprono...
50. PSICOLOGA: Hai sonno?

51. IOLANDA: No (*pausa lunga*)... vengono... non ci siamo neanche visti noi
52. PSICOLOGA: Non ti sei vista con chi?
53. IOLANDA: Con Giancarlo
54. PSICOLOGA: Con Giancarlo... lo vorresti rivedere?
55. IOLANDA: (*si commuove*)
56. PSICOLOGA: Ti stai commuovendo pensando a Giancarlo?
57. IOLANDA: Eh sì!
58. PSICOLOGA: E' bello che ti commuovi... Parlami di lui...
59. IOLANDA: (*silenzio lungo*)
60. PSICOLOGA: Parlami di lui, Iolanda
61. IOLANDA: Giancarlo... lui è... poi ha figli piccoli, io ancora non gli ho parlato di niente perché se lo deve portare il bambino piccolo che ha tre anni, anche meno... (*pausa lunga*)
62. PSICOLOGA: Racconta pure Iolanda...
63. IOLANDA: Vorrei che sia ma... non vengono non vengono
64. PSICOLOGA: Vorresti vederlo?
65. IOLANDA: Ha dei bambini
66. PSICOLOGA: Giancarlo ha dei bambini piccoli?
67. IOLANDA: Non è che piccoli, si arrangian (*pausa*)
68. PSICOLOGA: Tu vorresti vederlo Giancarlo...
69. IOLANDA: (*resta in silenzio*)
70. PSICOLOGA: Giancarlo, tuo fratello maggiore?
71. IOLANDA: No, sono io la maggiore
72. PSICOLOGA: Ah
73. IOLANDA: Mia mamma ha avuto una bambina prima di sposarsi
74. PSICOLOGA: Prima di sposarsi...
75. IOLANDA: Poi sono... e tic e tac eccetera eccetera
76. PSICOLOGA: E poi si è sposata con tuo papà?
77. IOLANDA: (*pausa*) No no questo non è successo, no (*pausa*)... mia sorella... è stato mio zio a tenerla a fare la comunione...
78. PSICOLOGA: Mi dici il nome di tua sorella?
79. IOLANDA: Rachele
80. PSICOLOGA: Rachele... che bel nome!... e tuo zio le ha fatto la comunione
81. IOLANDA: Eh sono insieme, lui ce ne ha uno che ha l'età del nostro Carlo, sono molto affiatati tra di loro... e niente... è così...
82. PSICOLOGA: e dopo Rachele...
83. IOLANDA: Ci sono io...
84. PSICOLOGA: E dopo c'è Giancarlo?
85. IOLANDA: Sì
86. PSICOLOGA: Siete stati uniti voi?
87. IOLANDA: Sì (*pausa lunga*)
88. PSICOLOGA: Vuoi raccontarmi ancora qualcosa di Giancarlo?
89. IOLANDA: Niente, un lavoratore e basta
90. PSICOLOGA: Un lavoratore...
91. IOLANDA: (*annuisce*)
92. PSICOLOGA: Un grande lavoratore...
93. IOLANDA: (*annuisce*) Lo dicono tutti (*si commuove*)
94. PSICOLOGA: Ti stai commuovendo Iolanda... è una bella cosa!
95. IOLANDA: Ha avuto un paio di bambini... adesso sono grandi
96. PSICOLOGA: Vuoi bene a Giancarlo?
97. IOLANDA: Certo (*si commuove*)
98. PSICOLOGA: Certo... e ti manca...
99. IOLANDA: Ne hanno tanti l'uno tanti l'altro
100. PSICOLOGA: E' una cosa bella che tu abbia ricordato tuo fratello e ti sia emozionata...
101. IOLANDA: Eh certo!

102. PSICOLOGA: E' bello avere dei ricordi e delle persone a cui sei legata
103. IOLANDA: Poi lui era un lavoratore che non ti dico! (*piange*)
104. PSICOLOGA: Una brava persona
105. IOLANDA: Sì sì
106. PSICOLOGA: Speriamo vi possiate vedere...
107. IOLANDA: Io volevo andare giù a casa mia al mio paese... dai miei fratelli... mi pare, ma non credo perché anche lei non ha bimbi piccoli la sorella... è tutto l'anno tutto l'anno...
108. PSICOLOGA: Che non vi vedete?
109. IOLANDA: Non vorrei che vada via mio fratello
110. PSICOLOGA: Certo...
111. IOLANDA: Sì sì
112. PSICOLOGA: Un giorno magari vi vedrete Iolanda...
113. IOLANDA: Sì sì i giorni passano, passano per tutti... e non si torna più...
114. PSICOLOGA: Non si torna più...
115. IOLANDA: (*silenzio*) (*fa per alzarsi*)
116. PSICOLOGA: Vuoi andare Iolanda?
117. IOLANDA: Eh sì eh...
118. PSICOLOGA: Va bene allora, mi ha fatto piacere fare queste due chiacchiere con te... e ho conosciuto una parte della tua famiglia, Giancarlo e Rachele! Che sono nel tuo cuore...
119. IOLANDA: Sì sì
120. PSICOLOGA: E da lì non scappano più!
121. IOLANDA: Loro sono giovani, non sono mica vecchi...
123. PSICOLOGA: Non sono vecchi... Certo!
124. IOLANDA: (*silenzio*)
125. PSICOLOGA: Allora Iolanda facciamo ancora due chiacchiere un'altra volta, cosa dici? Ti farebbe piacere?
126. IOLANDA: Sì certo! Io però devo andare in gabinetto che non ne posso...
127. PSICOLOGA: Ok, allora ti accompagno al gabinetto adesso. Grazie Iolanda!
128. IOLANDA: Di niente, a presto!

Commento

Durante la conversazione ho utilizzato un tono di voce pacato e ho dedicato molta attenzione alla prossemica.

I turni di parola di Iolanda non sono mai lunghi (ad eccezione dei turni 61, 81 e 107), e questo rispecchia il suo eloquio già ridotto in origine. Proprio per tale motivo ho utilizzato fin da subito e per quasi tutta la conversazione la risposta in eco (turni 3, 6, 12, 14, 18, 20, 30, 40, 54, 74, 90, 98, 114, 123) per permettere a Iolanda di proseguire in libertà il suo discorso senza interromperla. Le ho anche posto numerose domande (turni 4, 8, 10, 12, 16, 22, 24, 26, 34, 36, 38, 44, 52, 54, 56, 64, 66, 70, 76, 78, 84, 86, 88, 96, 108), in alternanza alle risposte in eco, per sollecitarla nella continuazione della conversazione. Ho rispettato le sue numerose pause, sempre allo scopo di lasciarle tempo per scegliere le parole da dire, così come riusciva e come voleva.

Dedicarle, inoltre, un tempo in cui le è stato permesso di parlare, anche se poco ma in totale libertà, e di poter esprimere i suoi stati d'animo, l'ha fatta sentire meglio in quanto riconosciuta e ascoltata. In alcuni momenti la conversazione è stata densa di emotività (Iolanda si commuove diverse volte al pensiero della famiglia, in particolare del fratello), al termine la signora è abbastanza serena e si dice contenta di incontrarmi ancora (turno 126 e 128).

In conclusione, ritengo sia stata una conversazione felice per entrambe: io ho riconosciuto a Iolanda la sua *competenza ad emozionarsi* (turni 58, 94, 102), Iolanda ha potuto raccontare di sé ed esprimere le sue emozioni e l'affetto nostalgico che la lega al fratello e al paese di origine (turni 63, 107, 109). Al termine, ha mostrato appieno anche la sua *competenza a decidere* (turni 115, 117, 126, 128).